

diritto e salute

SCRITTO DAI MIGLIORI ESPERTI DEL SETTORE IL PRIMO LIBRO CHE APPROFONDISCE QUESTE TEMATICHE

Riaffermare la tutela della salute e del lavoro

Sono numerose e frequenti le difficoltà che la donna incontra nel mondo del lavoro: discriminazioni, mobbing, lavoro notturno, gravidanza, cui si aggiunge la difficoltà di coniugare il ruolo di donna professionista e quello di donna madre, che possono compromettere la carriera

Francesca Morelli

Le donne, la salute e il lavoro. Quanto sono tutelate? Ne abbiamo parlato con Maurizio De Tilla, già Presidente della Cassa Forense.

Avvocato De Tilla, Lei ha curato insieme ad O.N. Da il volume "La tutela della salute della donna nel mondo del lavoro". Qual è l'obiettivo di questo libro?

L'obiettivo del volume è senz'altro quello di dare una informazione chiara ed esaustiva, evidenziando attraverso alcuni punti salienti il rapporto che si instaura tra la donna ed il datore di lavoro. Nel libro si mettono in luce infatti realtà frequenti nella nostra società: discriminazione, mobbing, lavoro notturno e gravidanza tutti letti in un'ottica che rispetti la dignità della persona.

Il nostro ordinamento tutela le donne che lavorano?

Esiste una normativa europea molto avanzata. Il problema non sta quindi nell'ampliarla, bensì nel riuscire a farla rispettare tenuto conto che la società è in larga parte maschilista con distinzioni piuttosto evidenti tra Italia del nord, centro e sud, ma comunque presenti su tutto il territorio.

Che cosa manca secondo lei alla legge vigente?

Direi che nella sostanza la legge vigente sulla sicurezza del lavoro è buona, manca invece il rispetto delle regole e della giustizia le quali risultano inefficaci se alla base non c'è una tutela reale.

Esistono ancora barriere di sesso, religione e cultura nel mondo del lavoro?

Certamente, e oltre a quelle citate aggiungerei anche le barriere psicologiche e per questa ragione ritengo che si debba ascoltare di più la volontà delle donne che ancora figurano tra i ceti deboli. Le motivazioni alla base di queste discriminazioni sono di ordine mentale a cui si somma la difficoltà di coniugare il ruolo di donna professionista e donna madre. Infatti ancora oggi in Italia non esistono strutture sociali che sostengano la donna nello sviluppo della sua carriera durante il periodo della gravidanza e maternità.

Quanto soffre oggi la donna di discriminazione sul posto di lavoro?

La prima discriminazione che la donna subisce è nella società da cui poi consegue quella sul posto di lavoro. Infatti è facile notare come siano ancora poche le donne in posizioni dirigenziali pur riconoscendo che la qualità del lavoro femminile può

essere spesso superiore a quella maschile. Basti pensare che le donne di norma hanno votazioni migliori all'università rispetto agli uomini e si laureano più giovani. Questo perché si distinguono per capacità, diligenza e puntualità che dovrebbero essere premiate. Il mancato riconoscimento di queste potenzialità si manifesta in uno stato di lato impedimento che la donna "soffre" poiché le manca terreno fertile su cui poter gareggiare.

Esiste a tale riguardo una legge mirata: la 125/91. Può riassumerne i concetti principali?

I nuclei fondamentali della legge possono essere riassunti nella volontà di eliminare la discriminazione tra le classi ed incoraggiare il lavoro autonomo e professionale con un sistema sociale da migliorare. Nella carriera infatti le donne raggiungono a fatica posizioni di leadership e, nonostante vi sia l'ispirazione di una legge, essa non trova riscontro nella realtà. Non a caso continuano ad esistere polemiche sulle quote di lavoro e, nella giustizia, una donna che arriva a presiedere una sede di corte di appello è un evento storico. Sarebbe necessario dunque un riequilibrio tra le parti, ma purtroppo le quote lavoro sono ancora incompatibili.

Il mobbing è un problema



UN PUNTO DI RIFERIMENTO
"La tutela della salute della donna nel mondo del lavoro" - Franco Angeli Editore, 240 pagine, € 19,00

presente nella nostra realtà che mina anche la salute psicologica della donna. Come comportarsi e proteggersi?

Il mobbing è purtroppo una realtà che sta avanzando e che potrebbe avere anche una interpretazione distorta. Il mobbing è innanzitutto una molestia che si protrae con continuità e con violazioni contrattuali – anche il demansionamento e le visite fiscali possono costituire mobbing - a cui si possono aggiungere azioni che mettono in difficoltà sia uomini che donne. Attiguamente esistono molestie sessuali sul lavoro, come ponte logico ad una situazione globale di violenza.

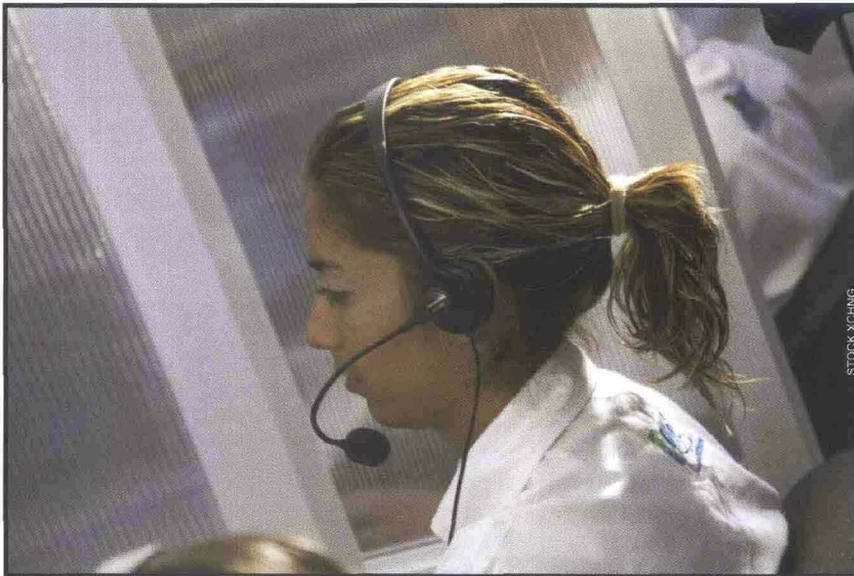
Il binomio tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici, intesa anche come protezione della dignità della persona, è possibile o è utopia?

Direi che è l'obiettivo della nostra pubblicazione. La cosa fondamentale è infatti la dignità della persona i cui danni, se viene lesa, colpiscono più di qualsiasi altra azione o danneggiamento economico e sociale. Quindi tutelare la sicurezza non significa solo proteggere da eventuali incidenti sul lavoro ma difendere lo status della persona, dei suoi diritti e doveri.

Donna professionista e donna madre. I due ruoli sono conciliabili e tutelati?

Il nodo è molto importante. In merito c'è una legislazione che dà protezione ma se la donna non è inserita in un contesto assicurativo o non ha legami familiari, per tutto il periodo della gravidanza e della maternità, deve scegliere se trascurare le proprie esigenze di salute – sottraendosi ai doveri professionali -, affidarsi a terzi o dedicarsi alla carriera.

Sotto questo aspetto una



donna professionista è più disagiata, perché meno tutelata, rispetto a una dipendente.

Quando la donna che lavora è in posizione di forza e quando di debolezza?

La donna si trova in posizioni di forza se ha legami familiari, qualità e capacità professionali. Sono infatti fattori che rappresentano una sorta di garanzia per la donna poiché un datore di lavoro rinuncia difficilmente ad un elemento con queste caratteristiche. Di contro è in posizione di debolezza se non si trova in un contesto globale che la tutela. Va detto comunque che il ruolo della donna è molto evoluto da quando nel passato veniva allontanata dal mondo del lavoro, tanto che le posizioni che ha conquistato oggi sono in crescita e portano a pensare che a poco a poco si passerà ad una indennità di paternità con l'uomo in posizione debole.

Il diritto al lavoro è sempre rivendicabile da una donna?

Il lavoro è legato alla crescita del Paese, alla stabilità politica ed economica ed in condizioni di normalità è sempre rivendicabile.

TUTELE DA DIFENDERE

Demansionamento, lavori ripetitivi, contratti poco chiari, precariato, mobbing: sono alcune delle difficoltà che la donna incontra nel mondo del lavoro.

Come viene tutelata una donna in caso di rientro al lavoro dopo un periodo di lunga assenza?

La donna è tutelata se alla base c'è un motivo concreto - la gravidanza ad esempio - che garantisce la conservazione del posto di lavoro e l'indennità di maternità. Ciò significa che la donna ha diritto di rientrare nello stesso posto e con la stessa mansione, godendo di tutti i permessi collegati alla maternità.

Che cosa può imparare la donna da questo volume?

Osservando quanto vi è oggi in commercio, si potrà facilmente notare che ancora non esisteva un libro incentrato specificatamente sulla salute della donna con spunti e aperture verso il sociale. O.N.Da ha avuto il merito di cogliere questa lacuna e di pensare ad un volume che fosse un approfondimento di queste tematiche.

Il lavoro che ne è nato è di buona qualità poiché si è avvalso dei migliori esperti del settore, gli unici che potessero dare senso e significato al volume. Il nostro impegno avrà un seguito, è infatti in preparazione un secondo libro incentrato sul mobbing.